

## **Racket e rabbia.**

### **“Venti famiglie in rovina”**

Ti guarda da dietro le lenti azzurate, e poi sputa il rospo che ha in gola. «Sì, se potessi andrei via». Direbbe addio a questo terra, addio ai picciotti che lo hanno rovinato. Ma dove va un imprenditore che ha perso tutto in una notte?

Un cane adesso vago tra tonnellate di cibo carbonizzato, intorno c'è solo un ammasso di ferraglia fumante. Questo è ciò che resta di un'azienda che forniva venti posti di lavoro, un capannone di mille metri quadrati nell'arca industriale di Carini. «C'era tutta la mia vita, in una notte hanno distrutto trent'anni di lavoro. Mi hanno rovinato e adesso non so più come andare avanti».

Antonino Contino, 53 anni, titolare della «Cdm», un'azienda di distribuzione merci, domenica notte ha visto la sua azienda bruciare come un fiammifero. Ora non ha più nulla se non una tragica storia da raccontare.

«Vuole sapere la mia storia? E' quella di un imprenditore che lavora in Sicilia e deve fare i conti con sei rapine all'anno - afferma Contino -. Ero costretto a far scortare i camion dai carabinieri. Sei rapine, duecento milioni buttati. E da un mese a questa parte, la notte mi svegliavano le telefonate anonime. Stavano zitti, si sentivano dei sospiri. Mi sembrava solo uno scherzo. E invece alla fine è arrivato questo incendio».

Dei due capannoni non è rimasto nulla, d'altronde a Carini la «manodopera» per questo genere di attività non manca. Lo scorso anno bruciarono un'azienda di materassi e un supermercato.

«Non so chi sia stato, né perchè lo hanno fatto. Ma a questi signori dico solo: mi avete rovinato. Hanno distrutto un'azienda che assicurava lavoro a venti camionisti. Era una piccola ditta, 400 milioni di fatturato. Cosa pensavano che fossi, un miliardario? - afferma -. Adesso non c'è più niente. Era davvero questo quello che volevano?»

Trent'anni di lavoro, per finire così. Questo è il trattamento che mi ha riservato questa terra».

Azienda mandataria della «Cdm» è la «Otim», una spa che distribuisce merce in tutta Italia. A Carini aveva intenzione di espandersi, altri posti di lavoro si sarebbero presto creati nella zona. Tutto questo prima dell'incendio, adesso i piani di sviluppo hanno subito una brusca frenata. «Dobbiamo vedere come vanno le cose, se esistono le condizioni per andare avanti. Di sicuro non possiamo programmare investimenti a breve dopo quanto è successo - dice Mario Falceti, responsabile della Otim -. Valuteremo se qui esistono ancora le condizioni essenziali di sicurezza».

Nel rogo di domenica, la Otim ha perso circa settecento milioni di merce. A questa cifra si devono aggiungere i 900 milioni di attrezzature di Contino, più il capannone. In tutto quasi due miliardi bruciati in una notte. Che non saranno ripagati da nessuna assicurazione. Non c'erano polizze né sulla merce, né sugli impianti.

«Dopo trent'anni devo ricominciare da zero, mi hanno prestato un ufficio, qualche mobile. Spero che dalle istituzioni mi arrivi un aiuto concreto. Ma se potessi, partirei subito. Andrei a lavorare da un'altra parte, lontano da qui - aggiunge Contino -. Non si può vivere sempre in un incubo. I camion rapinati a ripetizione, le telefonate nel cuore della notte. Ringrazio i carabinieri per le scorte che facevano ai nostri mezzi, ma questo non basta continua -. Parlano di sicurezza e poi per un'intera area industriale non c'è nemmeno un distaccamento di vigili del fuoco. Questo è il controllo del territorio da parte dello Stato».

Il sindaco di Carini, Gaetano La Fata, conferma. «I carabinieri fanno il massimo. Ma talvolta hanno in servizio una sola pattuglia, davvero troppo poco per un'area così grande».

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***